

Cigliano non è un paese violento

CIGLIANO

Quei colpi di pistola sparati poco prima delle 3 di sabato mattina rappresentano una dimostrazione, tanto clamorosa quanto improvvisa, di come il tema della violenza non perda mai la sua attualità. Anche a Cigliano, paese da molti considerato tranquillo, non si può

evitare di interrogarsi sulle tante questioni aperte da questo fatto di cronaca, anche perché l'individuazione dei colpevoli è solo il primo passo per cercare una soluzione. I commenti dei ciglianesi, amplificati dalla festa patronale in corso e influenzati dalle tante versioni del fatto in circolazione, fanno emergere diversi punti di vista.

Generalizzando, si potrebbe affermare che in paese si contrappongono due voci: da un lato quelle di chi lamenta il comportamento incivile di alcuni extracomunitari, «non ne



Gotut Gavril

possiamo più - dice qualcuno - vengono qui credendo di poter fare ciò che vogliono, senza rispettare le regole», e dall'altro quelle che invece sottolineano come in paese ci sia «un gruppo di italiani, in gran parte ciglianesi, che provocano intenzionalmente risse e taffe-

rugli».

Una considerazione sembra però condivisa: le feste, specialmente quelle che si protraggono fino a tarda ora, sembrano essere un ambiente ideale per i facinorosi.

«Domenica sera, il giorno seguente la sparatoria, c'è stata un'altra rissa - riferiscono alcune anziane del paese - i giovani non sanno più divertirsi in maniera genuina», è il loro commento amareggiato. Una conferma di queste parole sembra venire da Gotut Gavril, volontario della protezione civile e del gruppo di vigilanza

comunale, che verso l'una di quel sabato mattina ha terminato il suo servizio. «Sono passato da piazza don Evasio Ferraris, dove sono accaduti i primi episodi di violenza, e ho visto tante persone ubriache che avevano perso il controllo di sé - racconta -. Forse una maggior presenza delle forze dell'ordine potrebbe scongiurare questi problemi, perché credo che Cigliano non sia un paese violento».

Sul problema della convivenza tra italiani e stranieri, Gavril fa notare come «la rissa di sabato sia scoppiata probabilmente per delle avances sgradite a una ragazza, quindi non per questioni razziali. Nessuno può affermare con certezza che tra gli immigrati non ci siano persone violente - aggiunge -: io, che sono straniero, posso dire di essere stato accolto nel migliore dei modi. Qui mi sento come a casa».

È un volontario che opera nello stesso gruppo di vigilanza aggiunge: «L'episodio di sabato non può essere paragonato a un semplice tafferuglio, perché le risse non terminano normalmente con una sparatoria. Chi ha usato la pistola è stato spinto da una

precisa ideologia, e da una passione forse esagerata per le armi». In generale, però, sono poche le critiche verso il giovane ciglianese accusato di tentato omicidio. In paese lo descrivono come un bravo ragazzo, e pensano con amarezza al dolore che sta vivendo la sua famiglia: «sono dispiaciuta - commenta una vicina di casa che è stata, suo malgrado, coinvolta nella vicenda -. Il colpo di pistola che ha ferito il 23enne magrebino è stato esploso proprio nel mio cortile. Pensare che questa sembrava una zona tranquilla. Ma del resto è difficile prevenire vicende di tale gravità».

an.c.

“
**Sparatoria:
i commenti
e i timori
dei residenti**